NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Agosto 2023

MOMENTI DIFFICILI

Non si erano ancora spenti



gli echi della bella festa di marzo per ricordare

i dieci anni di vita della Kay Pè Giuss, che ben altri suoni ci hanno travolto. Suoni che ci hanno costretto a momenti difficili ed al silenzio perché era davvero impossibile raccontare a tutti voi quello che stavamo vivendo.

La situazione nel paese è degenerata: non lo credevamo possibile perché ci sembrava di essere già sul fondo della storia e invece.... Ancora più giù, giù, sempre più giù nell'abbandono totale e nella miseria più raccapricciante.

L'indecisione dell' ONU e quella dei governanti, l'indifferenza del mondo, le

famiglie potenti che se ne vanno mantenendo saldo il potere economico nno in Haiti. le istituzioni che crollano travolte

che hanno in Haiti, le istituzioni dalla paura e dalla violenza: un "si salvi chi può" da cui sembra davvero difficile sfuggire.

Alla kay intanto è terminato l'anno scolastico ed è stata una disfatta di Caporetto per molti dei nostri bambini!!! Dal Ti Schnaider che dalla quinta viene retrocesso in prima.... perché tutto è possibile ad Haiti dove regna l'anarchia....

a Jhon

PERCHÈ SI TORNA A CASA

La Kay Pè Giuss non ha mai voluto allontanare i bambini dai loro genitori là dove ci sono ancora. La Kay si è sempre posta come aiuto alla fatica della gente, dando speranza a chi da sempre è ferito dalla vita. Accogliere non è risolvere problema, ma fare un pezzo di strada insieme. Per questo quando i bambini diventano grandi è giusto rientrino, là dove possibile, in famiglia scoprendo un'appartenenza che non sapevano a volte di avere. Un passo faticoso per tutti, per loro e per noi, ma un passo giusto perché certo che il Buon Dio compirà il loro Bene giorno dopo giorno dovunque essi saranno.

NEWSLETTER AGOSTO 2023

Kerry retrocesso dalla quinta in seconda, a una quarantina di piccoli che in prima e seconda



elementare hanno concluso l'anno ottenendo la media del 2 in una scala da 1 a 10. Fuori aumenta la violenza, la solitudine e la disperazione della povera gente. Ormai si fa fatica a trovare anche i beni di prima necessità: il carburante scarseggia e viene venduto al mercato nero a prezzi esorbitanti; i camion dell'acqua faticano a muoversi per le strade piene di uomini armati, pneumatici incendiati, tralicci divelti; l'immondizia fa da padrona in mezzo alle strade e le violente piogge non fanno che aumentare il disastro; gli ospedali chiudono schiacciati dalla violenza dei gruppi armati che hanno in ostaggio la città di Port au Prince ed in particolare i quartieri poveri, quella cintura di baracche di lamiera che contorna la capitale. Gli scontri armati accadono in tutto la

città, non c'è più luogo sicuro. Di giorno, di notte, il

tempo è segnato dalla

violenza. Assalti, saccheggi, stupri, omicidi, rapimenti, massacri.

Il Progetto "Dategliene voi" che avevamo lanciato nei mesi scorsi per aiutare le famiglie della bidonville e dar loro un segno di speranza ha visto la grande generosità di tanti di voi: abbiamo raccolto 23.425 € quindi oltre la cifra ipotizzata. Sono davvero grata a quelli tra voi che si sono lasciati provocare dalla proposta, non perché avete dato dei soldi, ma perché vi siete confrontati con il bisogno dello sconosciuto che vi vive accanto e l'avete fatto il



NUOVI ARRIVI

La violenza vissuta non ha ucciso lo Spirito della Kay che ha continuato ad aprire le porte per i più piccoli in difficoltà: sono arrivati Ronalson, Woodkerline, Esther, Lovenson, Dalensky e Rose Ferline.

Qualcuno di loro denutrito grave e costretto quindi ad un tempo di ospedalizzazione ma adesso che sono tutti alla Kay l'allegra brigata permette alla storia di Bene di continuare pur dentro la violenza che ci ha travolto.

Ed un nuovo inizio è cominciato....



vostro bisogno. Non è questione di cifre, ma di cuore, di accorgersi che ogni provocazione è per me, raggiunge me dentro la situazione che sto vivendo: forse potrò dare solo 1 euro ma con quell'euro sto

contribuendo



a cambiare il mondo e sicuramente sto vivendo da protagonista la mia vita. È questa la scommessa della carità: forse distribuire cibo non cambierà la vita di questi poveretti, ma cambierà la mia che per un istante ho fatto sul serio nella vita accorgendomi che non esisto solo io. Grazie dunque a quanti tra di voi lasciandosi provocare condividono la passione per la vita con me! Ma spendo due minuti per raccontarvi di Cip e Ciop, due miei amici, insieme non arrivano a vent'anni! Domenica scorsa hanno aiutato i genitori nel loro lavoro molto impegnativo e giunti a sera hanno ricevuta la loro paghetta: 15 euro! 15 euro per un bambino di 10-12 anni ve lo immaginate? Bene di quei 15, 5 sono stati donati alla Fondazione Via Lattea per i nostri bambini e non su provocazione dei genitori, i primi ad essere stupiti e contenti della cosa, ma perché si sono appassionati alla nostra storia e alla loro vita tanto da mettersi in gioco e domandarsi come poterne far parte. Che provocazione!

A fine giugno, quando la scuola materna della missione ha chiuso i battenti abbiamo approfittato dell'ultima incontro con i genitori per distribuire riso, fagioli, olio e sapone da bucato acquistati con quanto era stato raccolto. Una festa! La gente ringraziava commossa e soprattutto vedeva la cosa come un segno di speranza dentro alla fatica del nulla di Haiti. I ragazzi che alla kay si occupano della sicurezza e del giardino guidati dal vicedirettore e dall'economo hanno lavorato a scaricare, dividere, distribuire, controllare, accompagnare sotto un sole cocente di mezzogiorno fino a tardo pomeriggio quando l'ultimo genitore ha lasciato la nostra casa con il suo dono. Carità come segno di speranza; carità perché certi che la vita non può mai essere un contro; carità

carità perché tutto è per il bene.

La cosa però non è passata inosservata al gruppo armato che da anni violenta Waf Jeremie. La gente usciva dalla nostra casa contenta e piano piano la voce si è diffusa lungo i viottoli ed ha provocato l'ira di chi vuole avere in mano il quartiere tenendo tutti nel terrore e nella miseria. La sfrontatezza di fare un gesto di bene per la gente rischiava di togliere luce e potere a questi ragazzi, uno dei quali viene addirittura chiamato re, con tanto di incoronazione in chiesa, trono e scorta armata. Non poteva sopportare che la suora venisse



messa dalla gente davanti a lui, ne andava della sua autorità. Così

pochi minuti dopo aver finito la distribuzione alle famiglie, mentre seduti all'ombra commentavamo la cosa contenti della giornata, ci siamo visti arrivare le camionette cariche di uomini armati che entrando alla kay

hanno voluto



sapere cosa avessimo fatto. Ho cercato di raccontare loro la bellezza della giornata vissuta e di come avessimo voluto cercare di sostenere la speranza di un popolo che vede le cose peggiorare giorno dopo giorno. Ho raccontato anche di come avessi cercato un incontro con loro nei giorni precedenti per farlo con loro questo gesto ma di come non avessero avuto tempo. Giovani accecati dalla miseria e dal potere, consapevoli che la loro vita sarà breve e che quindi devono godersela prima che uno più potente di loro gliela porti via per prenderne il posto. Giovani soli, disperati, cresciuti nel nulla, che credono di doversi

inventare la vita: poveretti! Sono i più poveri ed è difficile aiutarli perché

ingannati dal mondo. La loro ira non ha tardato a raggiungerci: una, due, tre, quattro, cinque volte.... Arrivavano a gruppetti, armati, minacciosi ma anche sorridenti. Fanno richieste, presentano minacce se tali richieste non verranno ascoltate. Cerco di prendere tempo, contrattare, rilanciare, ma passano i giorni e si inaspriscono: non c'è altra via d'uscita che cedere, cedere alle richieste assurde che fanno ma abbiamo i bambini e tutto il personale che lavora da difendere, se la prenderebbero con loro perché chi ama il potere se la prende sempre con il più debole. Non mi dilungo raccontandovi la tensione di quei giorni, le notti passate a cercare di capire cosa fare, i continui confronti con i collaboratori terrorizzati, le telefonate con gli amici che in Italia vivevano ore difficili. Vi racconto le conclusioni: abbiamo dovuto acquistare riso, fagioli e olio per un valore di 30.000 U\$ e donarli al re per sfamare i soldati del suo esercito. E abbiamo dovuto dare 3.000 U\$ per



evitare che la kay fosse saccheggiata e devastata. Una botta

enorme per noi! Sia per la somma ingente che sballa i nostri budget, sia perché era evidente che l'equilibrio che per tanti anni avevamo vissuto con queste forze minacciose si era rotto e forse rotto per sempre. Le visite sono continuate come pure le richieste. Ma non si poteva più cedere. Confrontandomi con il Nunzio Apostolico ho capito che forse la mia presenza in questo momento metteva a rischio tutti perché finché io sono alla Kay c'è qualcuno da ricattare. A malincuore e con dolore ho quindi deciso di partire, da un giorno all'altro, restando a vedere cosa sarebbe successo. E infatti da quando sono partita nessuno è più andato a dare fastidio alla kay. In questo clima gli educatori hanno preferito non fare il

campo estivo per non attirare un'attenzione che sembrava già essere su di noi. I nostri bambini hanno

quindi



partecipato al campo estivo della scuola che hanno frequentato anche se molto diverso da quello che per noi è il campo! I bambini invece che sono stati bocciati a scuola hanno frequentato il corso di recupero estivo per cercare di aiutarli a prendere il ritmo: quattro gruppi con quattro insegnanti stanno trascorrendo la mattinata cercando di mettere le basi per il prossimo anno.

Con la kay mi sento ogni giorno e davvero l'attenzione sembra essere diminuita. Vedremo come fare a rientrare, se e quando poterlo fare. Non è facile, ma in questo momento stare

Iontani significa voler bene ai nostri bambini e soprattutto

credere che tutto concorre al bene.

Intanto a settembre andrò in Repubblica Domenicana dove mi incontrerò con un gruppetto dei nostri educatori da una parte per far loro sentire che noi continuiamo a esserci, dall'altro per vedere con loro le questioni urgenti che via via riguarderanno la kay. E poi ci affidiamo al buon Dio certi che dentro tutto questo il nostro bene e quello dei nostri amici haitiani piccoli e grandi si sta compiendo.

In questo mese di luglio poi diversi bambini ormai diventati grandi hanno lasciato la kay e fatto ritorno in famiglia: Richena, Dina e Mickenson sono tornati con il fratello Richelo a cui abbiamo affittato una casa poco distante dalla kay e hanno cercato e preso con loro la mamma; Richelo

ormai capofamiglia ha accolto in casa Giokenson e Jhon Kery. Continuiamo a sostenerli pagandogli scuola, libri, uniformi, scarpe e tutto ciò che gli è necessario. Mylove e Jesimel hanno lasciato la Kay su richieste delle rispettive mamme. Rubens, Rosalinda, Makendy e Mackenson sono partiti con il papà, finalmente uscito di prigione, per raggiungere la mamma a Jakmel. Abbiamo affittato anche per loro una casa e continuiamo a sostenerli nella nuova scuola che frequenteranno. Proprio a causa della situazione violenta che si era creata abbiamo chiesto



aiuto alla comunità Camilliana che ha accolto dodici

bimbi disabili gravi mettendoli così al sicuro.

Insomma ci mettiamo in posizione di difesa, pronti a essere colpiti ma speriamo che avendo abbassato il tiro ci lascino tranquilli e la Kay possa andare avanti a vivere la bellezza che ha sempre vissuto.

Di questi giorni la notizia che l'ONU ha deciso che manderà un contingente di mille poliziotti provenienti dal Kenia per riportare Haiti alla normalità: sa di presa in giro ma sappiamo che il Buon Dio sa usare di tutto per condurre le cose dove vuoi Lui e questa è la nostra unica ma certa Speranza.

Per chi volesse incontrarci dal 25 agosto al 3 settembre con gli amici della Fondazione Via Lattea saremo a Cannara, vicino ad Assisi: se passate da queste parti venite a trovarci, vi aspettiamo!

